

IL MODELLO MARCHIGIANO VERSO LA NUOVA EUROPA

di Bruno Squarcia



Nella foto: Da destra, il prof. FLORIO, il prof. PETTENATI, il prof. ALESSANDRINI, il moderatore MAURIZIO BERETTA TGI, il sindaco di Ascoli CICCANTI, il sottosegretario al ministro dell'industria CASTAGNETTI, il presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Ascoli Piceno CASTELLETTI, il prof. VITALE, il presidente della Federazione industriali delle Marche FANINI ed il direttore dell'Associazione degli industriali GIRARDI.

“L'avvicinarsi dell'appuntamento europeo del 1993 impone una lucida verifica delle nostre potenzialità produttive, soprattutto di quelle che rappresentano il motore economico di bacini territoriali importanti, ma meno inseriti di altri, in promettenti rapporti internazionali o nella realtà di gruppi di livello mondiale”.

Così ha esordito il Presidente degli Industriali Piceni, Sante Castelletti, al Convegno promosso dall'Associazione Imprenditoriale Provinciale su “Il Modello Marchigiano verso la Nuova Europa dall'iniziativa individuale alla cultura di impresa”, svoltosi alla presenza del Presidente Nazionale della Confindustria ing. Sergio Pimmarina, del Presidente Regionale degli Industriali Fanini, del Sottosegretario all'Industria on. Castagnetti, dell'on. Ermelli e di altre Autorità, personalità ed operatori

economici.

Castelletti ha sostenuto che con l'avvento dell'apertura delle frontiere economiche è in gioco il futuro di una larga fetta della popolazione italiana: proprio la realtà economica delle Marche che dovrà dare un concreto contributo per portare tutta l'Italia in Europa, per fronteggiare la concorrenza delle Nazioni dell'Occidente ed ora anche quelle dell'Est, soprattutto dopo la caduta dei regimi a dittatura rossa.

Castelletti ha accennato anche al miracolo del Modello Marchigiano degli anni 70, ottenuto in gran parte dalla fantasia e la intraprendenza dei nostri operatori, che quanto mai sprovvisti di strumenti ed infrastrutture adeguate, seppero egualmente affermarsi anche sul piano internazionale.

Il miracolo era stato fatto da piccole imprese e modeste unità produttive — ha prose-

guito il presidente Castelletti

Imprese che in quegli anni difficili, non venivano prese di mira dal terrorismo né destabilizzate dal massimalismo sindacale, continuarono a lavorare, senza traumi, seppero produrre ricchezza non solo per se stesse, ma anche per altre e più grandi realtà del Paese”. E qui Castelletti ha evidenziato la nuova posizione dell'industria e dell'economia marchigiana, in particolare di quella picena, “incapace attualmente di trovare al proprio interno energie e nuovi strumenti per affrontare il futuro in modo vincente”. Ha proposto quindi per il rilancio sostanziale di queste industrie, di innestare strumenti conoscitivi e gestionali molto più ampi ed aggiornati: “ci vuole — ha precisato Castelletti — un nuovo ideale tra prodotto e mercato, tenendo presente che davanti al nuovo scenario economico, l'imprenditore marchigiano si

trova ormai scoperto: la profonda cultura del prodotto e la flessibilità della piccola impresa che l'hanno reso negli anni vincente, oggi non solo non bastano più ma sembrano risultare apparentemente nulli”. Sante Castelletti ha terminato con una premessa quanto mai importante, ha sostenuto che il modello marchigiano non è vuoto, visto che le potenzialità imprenditoriali sono tuttora diffusamente presenti nella Regione ed in particolare modo nella provincia ascolana.

E' stata quindi la volta degli autorevoli esponenti del mondo universitario coinvolto ai massimi livelli — che hanno portato un contributo nuovo ed interessante, al dibattito, imperniato su concretezza e lungimiranza. Segnaliamo gli interventi di Massimo Florio (Università di Urbino), di Marco Vitale (Università “Bocconi” di Milano), di Paolo Pettenati (Università